

Matrimoni in calo, società più povera

Negli ultimi due anni 30mila «sì» in meno. Nel 2010 sono stati solo 217mila. Crescono le convivenze. Aumentano i figli nati da coppie non sposate (+21%)

LA DIFESA DEI VALORI

Nel 2009 celebrati 230.613 matrimoni mentre nel 2008 erano stati 246.613 (4,1 ogni mille abitanti)

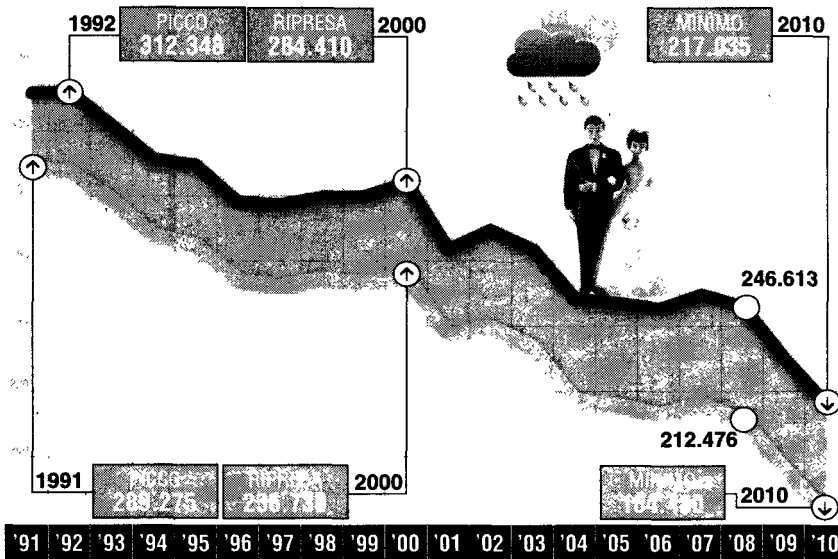
A diminuire sono state soprattutto le prime nozze (il 93,5% nel 1972, l'85,7% nel 2009)

Matrimonio in crisi

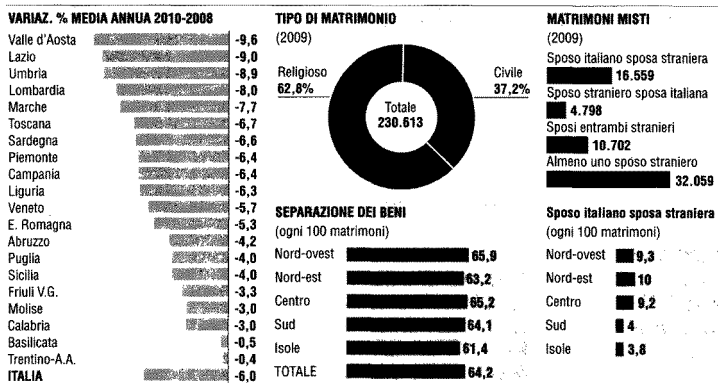
Nozze celebrate in Italia negli ultimi 20 anni

Totale
Primi matrimoni

Variatione % 2010/1991 **-30,5** Variatione % 2010/2008 **-12**



Fonte: Istat



rapporto Istat

Si arriva sempre più anziani all'altare o davanti al sindaco: 33 anni per lui e 30 per lei. In media sei anni in più rispetto al '75. Il rito civile

(37,2%) guadagna terreno rispetto a quello religioso (62,8), ma in alcune province come Bolzano (45% di matrimoni civili, Livorno (42,3%), e Trieste (39,5%) il divario è sempre più



esiguo

DA MILANO LUCIANO MOIA

Sempre più incerti. Sempre meno disponibili a investire nel futuro. Il proprio e quello della società. Sempre più attenti a non prendere decisioni "irreversibili" di cui potrebbero presto pentirsi. È un panorama segnato da un preoccupante vuoto di valori forti quello disegnato dal rapporto dell'Istat sui "Matrimoni in Italia". Un vuoto che si traduce in decisioni "non prese", in scelte che lasciano trasparire attendismo, se non indifferenza etica. Meno matrimoni significa infatti immaginare una società più povera perché più sfilacciata, più divisa. Meno matrimoni vuol dire preparare un futuro di individui isolati che riusciranno sempre meno ad essere comunità. Certo, come spiega l'Istat, la crisi economica nel biennio 2008-2009 ha pesato parecchio sulle decisioni degli aspiranti sposi. Ma sarebbe riduttivo spiegare il calo record dei matrimoni celebrati (-6% rispetto ad una media annua dell'1,2% degli ultimi anni) soltanto in termini di difficoltà economiche e abitative. Quanto ha pesato la cultura della provvisorietà che sembra dominare i nostri giorni? Quanto ha inciso il rifiuto del "per sempre" che è ormai una costante in tutte le scelte - e delle vocazioni - che contano? Questo l'Istat non poteva dircelo. Ma la fredda logica dei dati è comunque importante per capire e per leggere tendenze che non possono lasciare indifferenti. Nel 2009 sono stati celebrati 230.613 matrimoni mentre nel 2010 poco più di 217 mila (3,6 ogni mille abitanti); nel 2008 erano stati 246.613 (4,1). A diminuire sono soprattutto le prime nozze (il 93,5% nel 1972, l'85,7% nel 2009). Il calo ha interessato tutte le aree del paese. Tra le grandi regioni, il Lazio (-9,4%), Lombardia (-8%), Toscana (-6,7%), Piemonte e Campania (-6,4%). Ci si sposa sempre meno e sempre più tardi nel nostro paese. L'età media degli sposi, ad esempio, è salita a 33 anni per gli uomini, 30 per le donne; ben 6 anni in più rispetto ai valori del 1975. I giovani restano più a lungo a casa con i genitori, hanno difficoltà a trovare un lavoro stabile e una casa. Ma non solo. La situazione - commenta l'Istat - è stata «amplificata nel biennio 2009-2010 da una congiuntura economica sfavorevole che, verosimilmente, ha contribuito ad accentuare un diffuso senso di precarietà e di incertezza. La peculiarità del 2009 consiste, quindi, nell'accentuarsi della tendenza alla diminuzione e alla posticipazione delle nozze: la propensione a sposarsi prima dei 35 anni è diminuita in un solo anno di circa del 7% sia per i celibi che per le nubili, valore più che triplicato rispetto a quello osservata tra il 2008 e il 2007». Di fronte alle incertezze economiche, le coppie evitano spese che ritengono superflue e - sempre secondo l'Istat - optano per la convivenza. Anche a questo sarebbe da attribuire il successo delle unioni di fatto che proseguono nel trend di crescita (mezzo milione nel 2007) così come sono in «continuo aumento» i bambini nati al di fuori del matrimonio, il 21,7% del totale dei nati nel 2009. Il calo delle nozze pesa soprattutto sulle prime nozze, 175.043 nel 2009, 10.706 in meno rispetto al 2008. Diminuiscono anche i matrimoni misti, dove uno dei due sposi è straniero: nel 2009 sono state celebrate 32 mila nozze (il 14% del

totale dei matrimoni), quasi 5 mila in meno rispetto al 2008 e i dati del 2010 «suggeriscono una ulteriore contrazione». Quando ci si sposa, gli italiani scelgono per lo più il rito religioso; i matrimoni civili sono circa il 37%, 85.771, 4.811 in meno rispetto all'anno precedente (-5,8%). Invariata invece questa scelta nel 2010; da sottolineare che solo 15 anni fa il matrimonio in comune non arrivava al 20%. Anche le seconde nozze calano: sono passate da 34.137 del 2008 a 32.873 del 2009. In genere gli sposi optano per la separazione dei beni: nel 2009 è stata pari al 64,2%. E anche questo è un segnale che parla di prospettive sempre più di corto respiro e di crescente mancanza di fiducia reciproca.



GLI STRANIERI

In Italia sono i romeni a sposarsi con più frequenza. Altri migranti tornano a casa

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono ancora una minoranza (il 4,6% dei matrimoni totali) e si dimezzano se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia. Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini provenienti soprattutto da paesi a sviluppo avanzato, che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze. I più diffusi sono i matrimoni tra romeni (1.111 nel 2009, pari al 19,5% del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), seguiti dai cinesi (905, ovvero il 15,9%). All'opposto alcune comunità immigrate, altrettanto numerose, si sposano in Italia molto meno di frequente, come ad esempio nel caso dei cittadini marocchini o albanesi. Le ragioni di questi diversi comportamenti vanno ricercate, verosimilmente, nei progetti migratori e nelle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

IL DATO

Anche le seconde nozze fanno registrare una diminuzione

Anche le seconde nozze sono diminuite, passando da 34.137 del 2008 a 32.873 del 2009. I due terzi di questa diminuzione sono spiegati dal calo delle celebrazioni con almeno uno sposo straniero (829 matrimoni in meno, -8,1% rispetto al 2008); l'altro terzo dal minor numero di celebrazioni di coppie formate da cittadini entrambi italiani (435 matrimoni in meno, pari a -3,7% rispetto al 2008). Si tratta di una riduzione contenuta, senza effetti in termini

di incidenza del fenomeno: nel 2009 la percentuale di matrimoni successivi al primo è pari al 14,3% del totale dei matrimoni, in leggero aumento rispetto al 13,8% registrato nel 2008. Le percentuali più elevate di matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze si osservano, nell'ordine, in Valle d'Aosta (24,9% del totale delle celebrazioni), in Liguria (24,5%), Friuli-Venezia Giulia (23,8%), Piemonte (23,2%) ed Emilia-Romagna (21,5%). All'opposto si collocano la Basilicata

(5,2%), la Campania (6,1%) e la Calabria (6,2%) con percentuali più che dimezzate rispetto al valore medio nazionale. I matrimoni successivi al primo sono più diffusi laddove si registrano i tassi di divorzio più elevati, ovvero nelle regioni del nord e del centro.